



OSSERVARE, RILEVARE, APPREZZARE UNA COMPETENZA E IMPLICAZIONI PER LA DIDATTICA

Sintesi dell'intervento di Enzo Zecchi

(Professore di fisica teorica e direttore scientifico Lepida Scuola)

Senza entrare nel merito delle circolari ministeriali, è importante ragionare sul senso della valutazione autentica. Occorre occuparsi in primo luogo di avere una didattica per competenza, solo successivamente si potrà parlare di come certificarle. C'è infatti bisogno di un cambio di paradigma:

- Centrato sull'alunno, quindi in grado di valorizzare le formae mentis di ciascuno (vedi Howard Gardner) e di fornire a tutti una serie di feed-back che aiutino gli studenti a migliorarsi, in una scuola inclusiva che non perde alunni per strada;
- In grado di sviluppare e certificare le competenze, il che comporta apprendistato cognitivo, learning by doing, flessibilità cognitiva, un modo nuovo non di progettare, bensì di lavorare per progetti;
- Con una matrice costruttivista (la conoscenza non viene trasmessa, me la costruisco da solo) e costruzionista (io costruisco la mia conoscenza mentre costruisco un prodotto).

Le caratteristiche di questo nuovo paradigma rappresentano le fondamenta della PBL (Project Based Learning), una delle più importanti innovazioni pedagogiche dell'ultimo ventennio (vedi gli studi del prof. David Jonassen), che rovescia i canoni della didattica trasmissiva, nella quale il docente svolge la funzione del tutor, anche in virtù dei propri trascorsi scolastici e formativi, e dove si fa una lezione, assegnando poi un problema per verificare le abilità e le conoscenze acquisite. Nella PBL tale logica è capovolta e mutano gli ambienti di apprendimento: il docente è un coach e assegna un problema autentico, cioè vicino al reale, il quale diventa uno stimolo per approfondire certi contenuti. I problemi sono il fulcro che spinge lo studente a impossessarsi dei contenuti necessari a risolverli. Cambia l'antropologia del gruppo classe e vengono superate le scuole "progettificio". In questa prospettiva può addirittura essere rivalutata la lezione frontale, la quale può diventare uno straordinario strumento costruttivista, quando ad esempio è richiesta dagli alunni che chiedono al docente di spiegare loro una cosa che non capiscono.

Con una didattica per progetti non si riesce a coprire tutte le richieste dei programmi, perché essi sono stati costruiti per una didattica trasmissiva. Come conciliare dunque i programmi con una didattica per progetti? Può essere un buon compromesso quello di aprire varie tante finestre nel programma tradizionale, nelle quali si possono inserire i contenuti più complessi. La si potrebbe anche definire una didattica per finestre. Se la didattica cambia, è evidente che devono cambiare anche le forme di valutazione, poiché sviluppare progetti e risolvere problemi di tipo autentico non si conciliano con una valutazione di tipo tradizionale. La valutazione autentica:

- Punta al miglioramento delle prestazioni (attraverso una serie di feedback) piuttosto che alla classificazione degli alunni;
- Attiva i processi di motivazione degli alunni; gli studenti devono conoscere gli elementi su cui sono valutati, come vengono attribuiti i punteggi, per potersi migliorare. È quindi anche una valutazione trasparente;
- Ha bisogno di tempo, per poter osservare lo studente durante la realizzazione di compiti e prodotti.
- La sua misura è indiretta: si ha valutazione autentica quando gli studenti vengono valutati nell'atto di eseguire compiti reali che dovranno probabilmente svolgere nel loro futuro (Jonassen, 2003).
- Si serve di strumenti diversi. L'interrogazione non è una prestazione autentica. Possono essere utili:
 - Le check list (vedi ad esempio quelle sala operatoria): dicono se una cosa c'è o non c'è;
 - Le performance list: non ci si limita a dire se una cosa c'è, ma fornisce una scala di valori da uno a cinque. Manca di oggettività, poiché perché per alcuni può essere a 3, per altri a 4...;
 - Le rubric: sono schede con una propria ingegneria. Contengono gli elementi importanti, i livelli di prestazione attesi, i descrittori. Questi ultimi devono essere indicati in termini di azioni e di comportamento: essere pertanto comprensivi, specifici e descrittivi. Si tratta di una sorta di contratto tra lo studente e il docente, che deve garantire anche una buona comunicazione con gli alunni e i genitori. Non contengono un voto stringato, anzi devono avere una informazione ricchissima. Infine devono avere una valenza orientante.

Vai al link http://www.lepidascuola.org/wp-content/uploads/2014/05/140411_Introduzione-al-metodo_da-inviare.pdf